

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

PARCO ARCHEOLOGICO
DI
POMPEI

SCAVI DI OPLONTIS VILLA A

Passeggiate notturne nei siti archeologici vesuviani



In occasione dell'apertura serale degli Scavi di Oplontis di venerdì 6 settembre, si propone una visita incentrata sul tema del teatro antico con letture tratte dall'Aulularia del poeta latino Plauto. Accompagneranno i visitatori i soci dell'Archeoclub d'Italia – sede di Torre Annunziata: i gruppi si formeranno alle ore 20:30 e alle 21:30.



Torre Annunziata (NA) – Via Sepolcri
dal 23 agosto al 28 settembre 2019
20:30 -23:00

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
PARCO ARCHEOLOGICO DI POMPEI
Siti Archeologici Vesuviani, Passeggiate Notturne

In occasione dell'apertura serale degli Scavi di Oplontis di venerdì 6 settembre, si propone una visita incentrata sul tema del teatro antico con letture tratte dall'*Aulularia* del poeta latino Plauto.

Lo spunto proviene direttamente dalle decorazioni parietali presenti nella villa che in diversi ambienti mostra riferimenti alla sfera del teatro. A titolo di esempio si possono ricordare le maschere teatrali dipinte nel cosiddetto Salone dei Pavoni (ambiente 5 della pianta degli scavi).

Come è noto il teatro antico nasce in Grecia. Le rappresentazioni teatrali avvenivano in occasione delle feste in onore di Dioniso (dio del teatro, nonché dell'estasi, del vino e della liberazione dei sensi) che si tenevano nel corso dell'anno. Esse si svolgevano all'interno di edifici scoperti, appositamente progettati, i teatri appunto, formati da gradinate disposte a semicerchio intorno ad uno spazio circolare chiamato orchestra, che serviva per ospitare il coro. Gli attori invece recitavano sul palcoscenico che chiudeva su un lato l'edificio.

Le rappresentazioni trattavano per lo più le vicende dei personaggi del mito e si dividevano in vari generi: le tragedie, che mettevano in scena storie dai risvolti dolorosi e spesso violenti, le commedie, in cui si susseguivano situazioni buffe o divertenti che talvolta mascheravano polemiche politiche o sociali, e i drammi satireschi, genere di contenuto leggero che serviva per risollevarne l'animo degli spettatori dopo le tragedie.

Gli attori, esclusivamente uomini anche nelle parti femminili (perché alle donne era proibita la recitazione), indossavano maschere che li rendevano riconoscibili anche a grande distanza e consentivano l'amplificazione della voce.

Nel mondo romano, oltre a continuare le rappresentazioni dei grandi autori greci, venivano proposti anche testi nuovi. I risultati più importanti furono raggiunti con le commedie che vennero ideate da grandi poeti come Plauto e Terenzio.

Proprio alla penna di Plauto si deve una delle commedie più significative della letteratura latina: l'*Aulularia* o Commedia della Pentola.

Il vecchio Euclione ha scoperto sotto terra nella sua abitazione una pentola piena d'oro, nascosta da suo nonno, e vive nel costante terrore che gli venga sottratta. Sospetta, tanto per cominciare, della sua vecchia serva Stafila. Anche quando il suo ricco vicino Megadoro - su consiglio di sua sorella Eunomia - viene a chiedergli in sposa la sua figlia Fedria, Euclione sospetta che si tratti di una manovra per scoprire il suo oro; alla fine però accetta, precisando che Megadoro prenderà Fedria senza dote e pagherà tutte le spese della festa di matrimonio, prevista per il giorno stesso. Euclione non sa che sua figlia è stata violentata da Liconide, figlio di Eunomia e quindi nipote di Megadoro; è rimasta incinta, e Liconide vorrebbe sposarla. Intanto è arrivato Congrione, il cuoco chiamato per cucinare il banchetto nuziale, e Euclione, sentendolo più volte pronunciare la parola "pentola", pensa che sia un ladro e lo malmena, ma poi si rende conto della paranoia e lo lascia continuare a cucinare. Per sicurezza, però, Euclione decide di spostare la pentola d'oro nel tempio della dea Fede. Strobilo, servo di Liconide, vede Euclione nascondere la pentola e fa per prenderla, ma prima che possa farlo Euclione ritorna in scena, perquisisce Strobilo e poi decide di spostare la pentola nel bosco sacro al dio Silvano; questa volta il servo, che l'ha seguito anche lì, ruba la pentola e la nasconde in casa di Megadoro. Liconide intanto, con l'aiuto della madre Eunomia, ha spiegato a suo zio Megadoro la situazione ed ha ottenuto il consenso a chiedere in sposa Fedria. Quando va a parlare con Euclione, tuttavia, il vecchio è disperato perché si è accorto della sparizione della pentola, e tempesta di domande Liconide, il quale pensa che il vecchio stia parlando di sua figlia e della sua gravidanza. Strobilo, poi, offre la pentola a Liconide, cercando di comprarsi la libertà; qui il testo plautino si interrompe bruscamente.